



RASSEGNA STAMPA

17 giugno 2021

INDICE

ANBI VENETO.

17/06/2021 Il Gazzettino - Padova Sicurezza idraulica, decollati i lavori in via Campagna Bassa	4
17/06/2021 La Tribuna di Treviso Adeguamento dei ponti si parte da via San Liberale	5
17/06/2021 L'Arena di Verona L'ex casello venne colpito da un carro armato Usa	6
17/06/2021 La voce di Rovigo " Battaglia per il nostro futuro "	7

ANBI VENETO.

4 articoli

Sicurezza idraulica, decollati i lavori in via Campagna Bassa

MONTEGROTTO

È stato aperto il cantiere dell'intervento per mettere in sicurezza idraulica il comprensorio di via Campagna Bassa. Si tratta di lavori per la pulizia e la manutenzione degli scoli che arrivano dopo analoghe operazioni concluse nelle vie Pesare, Marza, Sabioni, Montello e Campagna Alta. «Abbiamo raccolto le segnalazioni dei cittadini residenti e con il Consorzio di bonifica Bacchiglione ci siamo attivati per utilizzare le somme rimanenti, dopo la prima tranche di interventi, per effettuare la pulizia e il risezionamento degli scoli in un tratto di via Campagna Bassa e lungo la pista ciclabile che costeggia la linea ferroviaria, un'area purtroppo trascurata da molti anni, a rischio di continui allagamenti», sottolinea Omar Turlon, consigliere comunale con delega alle opere anti-alluvione. «L'impegno finanziario dell'amministrazione per la salvaguardia idraulica è enorme - interviene il sindaco Riccardo Mortandello - uno sforzo economico che continueremo nei prossimi anni».

Il progetto, alcune settimane fa, era stato presentato nel corso di un incontro pubblico

con i residenti del quartiere. Erano state raccolte le adesioni necessarie per eseguire l'intervento sugli scoli privati, totalmente a spese dell'ente locale. Sono previsti la pulizia delle condotte interraste e la sostituzione degli attraversamenti sottodimensionati, che creano problemi al deflusso delle acque, e che riguarda nello specifico un fossato lungo le abitazioni che si collega con lo scolo consortile Cannella: fino alla tombinatura che attraversa l'incrocio di via Mezzavia con le vie Silvio Pellico e Fratelli Bandiera. L'appalto è gestito e monitorato dal consorzio di bonifica Bacchiglione. Questa opera rientra in un piano di intervento generale di salvaguardia deliberato lo scorso luglio, con un impegno di spesa complessivo di 130mila euro per la messa in sicurezza idraulica dell'intera zona nord della città termale. Ad ottobre, si era inoltre proceduto al rafforzamento degli argini in tutto il comprensorio attraversato dalla pista ciclabile che fa parte del cosiddetto "Anello dei Colli Euganei". Era stata messa in sicurezza anche l'area di via Sabotino, nella frazione di Mezzavia. Una zona che a partire dal 2014 ha sempre presentato un quadro di grave fragilità dal punto di vista idraulico.

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTEBELLUNA

Adeguamento dei ponti si parte da via San Liberale

MONTEBELLUNA

È stato approvato dalla giunta municipale il progetto di fattibilità tecnico-economica dell'adeguamento sismico del ponte su via San Liberale, destinato a diventare il futuro nuovo accesso alla cittadella della salute, nella cui area hanno sede la casa di riposo "Umberto I" e l'ex ospedale "Carretta". Tale intervento verrà a costare 250 mila euro. Il progetto è stato redatto dallo studio di ingegneria Alessio Pipinato&Partners Architectural Enginee-

ring srl di Rovigo. Per le spese di progettazione il Comune di Montebelluna aveva ricevuto un contributo dal Ministero. L'attuale ingresso all'ex ospedale e alla casa di riposo è da via Ospedale, una strada trafficata e quindi pericolosa per chi entra ed esce dalla "Umberto I". Lo si vuole spostare a nord, su via San Liberale, una laterale di via Ospedale.

Per creare però il nuovo accesso nord alla cittadella della salute occorre innanzitutto potenziare le strutture del ponte sul canale di Caerano

gestito dal Consorzio di bonifica Piave e per questo il Comune di Montebelluna ha inserito tale intervento nel piano delle opere pubbliche ed ora ha iniziato l'iter approvando il progetto di fattibilità. Il Comune di Montebelluna ha nei propri piani interventi di adeguamento sismico per tutti i ponti che attraversano il canale principale nel territorio comunale, ha già fatto eseguire in passato le prove di carico su tutti i manufatti ed ora, uno alla volta, provvederà agli interventi necessari.

È stato deciso di cominciare con il ponte di via San Liberale, poco utilizzato attualmente perchè si tratta di una strada secondaria, proprio perchè è destinato a servire il futuro nuovo accesso alla cittadella della salute. —

E. F.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ORIGINI DEL NOME

L'ex casello venne colpito da un carro armato Usa



La casa quand'era in restauro

La casa Bombardà è quello che resta dell'ex casello idraulico, edificio isolato posto nel punto in cui il canale raccogliitore (corso d'acqua gestito dal consorzio di Bonifica Veronese e destinato a raccogliere l'acqua non utilizzata dai fondi agricoli per l'irrigazione) confluisce in Adige. Fu costruito intorno al 1890, secondo quanto testimoniato in una ricerca svolta dallo storico lupatino Giuseppe Lavorenti. Si presenta con un aspetto del tutto particolare in quanto i muri perimetrali sono formati di mattoni faccia vista e di grossi ciottoli di selce. Il basamento dell'edificio è realizzato con la pietra bianca tagliata tipica delle mura austriache esistenti anche a Verona.

L'edificio, quando il 26 aprile 1945 arrivarono in paese le truppe alleate per la Liberazione, probabilmente per il suo aspetto esteriore di fortino, fu oggetto di alcuni colpi di cannone da parte di un armato americano Sherman situato sulla strada per Pontoncello. Un colpo raggiunse l'obiettivo sventrandolo sul lato sud. Da allora il casello fu chiamato popolarmente «casa bombardà». **R.G.**



TERRITORIO/1 Cristiano Corazzari spiega le ragioni del no alle estrazioni in Alto Adriatico

“Battaglia per il nostro futuro”

L'assessore: “Regione contraria a queste attività per i danni ambientali che possono provocare”

“Una battaglia fondamentale per il futuro del nostro territorio”. Così l'assessore regionale Cristiano Corazzari, che ha anche la competenza in materia di territorio, sul tema delle trivelle in Alto Adriatico. “Su questa problematica - ha detto l'assessore - la regione del Veneto e, in primis, il presidente Luca Zaia, si sono espressi fin dall'inizio in modo estremamente contrario, perchè conosciamo bene i danni ambientali che possono provocare questo tipo di attività, in un territorio estremamente fragile come quello relativo alle coste venete e, in particolare, al Delta del Po”.

“A fronte delle estrazioni di metano nel passato, nel Dopoguerra, il territorio del Delta del Po ha subito un fenomeno drammatico di abbassamento del suolo, detto subsidenza, che ha comportato danni ambientali gravissimi per la sicurezza idrogeologica del territorio, tanto che abbiamo oggi in Polesine aree che sono di diversi metri sotto il livello del mare, per garantire la sicurezza delle quali, la sicurezza idraulica, la sicurezza dei cittadini, ancora oggi paghiamo un conto salatissimo, in termini di opere idrauliche e di attività sollevamento acqua da parte dei nostri Consorzi di bonifica - ha sottolineato Cristiano Corazzari - Quindi, per noi il principio secondo cui va preservata la sicurezza idraulica del territorio è un principio fondamentale e assolutamente prioritario. E qualsiasi attività, come quella delle trivellazioni e delle estrazioni di idrocarburi, lo mettano a repentaglio, trovano la nostra assoluta contrarietà”. La battaglia contro le trivellazioni arriva da lontano. Una battaglia che dura da anni. “Nel passato, la regione del Veneto ha proposto ricorso contro i decreti Sblocca Italia, fatti dall'allora governo Renzi, che appunto sbloccavano le

attività di trivellazione e di estrazione di idrocarburi dall'Alto Adriatico e successivamente, a fronte di queste norme, si è tenuto anche nel 2016 un referendum abrogativo, appunto per eliminare queste norme, che purtroppo non ha raggiunto il quorum, ma che, tra i cittadini, che sono andati a votare, ha espresso la grande maggioranza di contrarietà alle trivelle. Questo anche perchè ci eravamo tutti esposti. In primis, il presidente Luca Zaia aveva fatto campagna referendaria contro questa situazione, affinché venissero abrogate queste norme votate e proposte dall'allora governo del Pd”. Cristiano Corazzari attacca: “Fa specie sentire chi fa l'ambientalista, come molti a sinistra e nel Pd, che oggi si dimenticano di un tema di così vitale importanza, rispetto al quale ci troviamo di fronte, che è responsabilità diretta del loro governo di allora”.

“Oggi abbiamo questo provvedimento di autorizzazione alle estrazioni, della piattaforma Teodorico, rispetto al quale la regione supporta il ricorso del Parco del Delta del Po e dei comuni, in quanto enti strumentali della regione, quindi anche in questo caso ci siamo posti formalmente”, rimarca l'assessore regionale. E ancora: “Le stesse consigliere regionali polesane, Laura Cestari e Simona Bisaglia, insieme ad altri consiglieri, hanno presentato una mozione, che sarà presentata in consiglio regionale, che chiede appunto il blocco di queste trivellazioni”.

In ballo, c'è il futuro del territorio, dei suoi cittadini e dell'ambiente. “Sottolineo come questo sia un tema che compromette il futuro del nostro territorio, del nostro Polesine, delle generazioni future, perchè laddove non c'è si-

curezza idraulica non c'è neanche la possibilità di vivere, di lavorare. E anche da un punto di vista ambientale, in un territorio che oggi è sede del Parco del Delta del Po, di una delle aree umide più ricche d'Europa, destinataria di importanti investimenti anche dal punto di vista del recente Recovery Fund, si rischia di andare a compromettere l'equilibrio e la sopravvivenza”.

La battaglia alle trivellazioni è anche per la tutela di un luogo speciale come quello del Parco del Delta del Po. “Un'area che oggi è riserva naturale, Parco naturale regionale Emilia Romagna e Veneto, nonché area Mab Unesco, riconosciuta dall'Unesco, va assolutamente preservata così come tutte

le nostre coste venete, su cui si esercita l'attività del turismo, che è primo comparto economico in Veneto. Non a caso la Regione Veneto, grazie anche alle sue coste, è la prima regione turistica in Italia. Ciò ci fa capire l'importanza di questa battaglia contro l'estrazione degli idrocarburi in Alto Adriatico e ci fa comprendere come questa attività sia altresì anacronistica, in un momento in cui si sta puntando tutto sulle energie rinnovabili e sulla salvaguardia dell'ambiente”.

Cristiano Corazzari quindi conclude: “Continueremo ogni azione di nostra competenza per sensibilizzare su questo tema e far capire quanto sia importante, per il futuro del nostro territorio, questa battaglia”.

Si. Bo.





Un no chiaro alle trivellazioni in Alto Adriatico



L'assessore regionale Cristiano Corazzari

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato